



Germania - Elisabeth Pfefferkorn-Niggemeyer

«diversi» o, se parlano, ripetono in continuazione le stesse domande, prigionieri di un circolo chiuso, che non permette l'aggancio con la realtà: povere «fortezze vuote», dentro le quali si dipana la loro vita senza sorriso, e nelle quali, per quanto tu faccia, non puoi entrare. E con loro spesso l'amore non basta; occorre incontrare il loro desiderio addormentato da qualche parte e liberarlo, per metterli in grado di definirsi, perché si accorgano di vivere. Ma, per far questo, occorre una grande umiltà: saper attendere pazientemente, rispettando il loro diritto al silenzio anche prolungato per ore, ma vicini, presenti, vivi accanto a loro che sembrano morti ad ogni stimolo e ci fanno sentire così impotenti...

La vita non è solo quella che erompe sana dal grembo materno e accoglierla non è solo accettare il bambino che viene a ricordarti che Qualcuno lo ha voluto dalla notte dei tempi. Ci sono tante creature, dono del cielo anche loro, che non sanno di esistere e che hanno bisogno di qualcuno per imparare a scoprirlo e a gioirne. Bambini colpiti fin dalla nascita da gravi lesioni o malformazioni portano nella loro carne ferite che non si rimargineranno, ma anch'essi aspettano di aprirsi alla tenerezza di un sorriso e al suono di una parola che risvegli in loro un mondo di sensazioni e di pensieri.

Il nostro silenzio davanti al giovane mistero

Vivere accanto a loro, seguirli nella possibile evoluzione, accompagnare ogni loro progresso, dovrebbe essere come riprendere il dialogo che ogni mamma ha con la creatura che porta in seno, alla quale essa offre le parole più dolci, nominando le cose e dando spazio ai sentimenti, perché il piccolo essere impari a sua volta a impadronirsi del mondo. Ma, per poter far questo, per credere in questo, occorre amare la vita e riconoscerne il miracolo, anche quando la si incontra ripiegata in se stessa e muta ad ogni richiamo. In tante di queste creature infatti c'è come l'impossibilità a unificarsi in quello che viene definito lo schema corporeo e che permette al soggetto di venire a contatto col suo sé più profondo e di identificarsi. In loro la vita deborda in un marasma indefinito, in cui non riescono a limitare i confini e che spesso li travolge. Per questo si difendono dietro a gesti e frasi stereotipi o rimangono chiusi in un angoscioso mutismo esterrefatti. Ma dentro di loro c'è tutto il dramma delle parole non dette e dei pensieri mai formulati, perché anche loro, come tutti, «sono i figli e le figlie della brama che la vita ha di sé» (da Gibrán - Il Profeta).

Questo aveva capito con gli occhi

del cuore e della fede lo scrittore E. Mounier, di cui abbiamo parlato ancora, davanti alla sua creatura che un male terribile aveva all'improvviso fatto scivolare in «giorni senza storia». Egli infatti, nei taccuini su cui scriveva ogni giorno, davanti a quello che nel suo dolore chiama «il miracolo infranto», trova il coraggio di dire al mondo: «Non c'era che da far silenzio dinanzi a questo giovane mistero, il quale a poco a poco ci ha invasi della sua gioia...; sentivo di avvicinarmi a quel lettino senza voce come ad un altare, a un luogo sacro, dove Dio parlava per mezzo di un segno. Non ho mai conosciuto così intensamente lo stato di preghiera come quando la mia mano parlava a quella fronte che non rispondeva, quando i miei occhi cercavano quello sguardo distratto..., mistero che non può essere che di bontà..., una grazia, una grazia troppo pesante».

Ma a noi questo mistero fa paura, e troppo spesso giriamo l'angolo per non doverlo incontrare.

agenda ofs

Costabissara (VI). Il Centro Regionale di Castel S. Pietro Terme avviserà tutti i responsabili di Fraternità

che dal 13 al 15 ottobre si terrà a Costabissara l'annuale convegno interobbedienziale per l'Italia del Nord sul tema della ecclesialità. Chi desidera partecipare si metta in contatto col Centro.

Roma, 9 e 10 novembre. E' stato organizzato dal Centro Nazionale OFS un incontro per Consigli regionali in occasione del VII centenario della Regola «Supra Montem» di Niccolò IV per approfondire il tema: «La continuità dell'impegno ecclesiale e sociale dei francescani secolari dalla Regola di Paolo VI alla Christifideles Laici».

Roma, 11 novembre. Pellegrinaggio dal Santo Padre. Possono partecipare tutti i terziari per i quali sarà riservata una udienza particolare dal Papa. Presso il Centro Regionale di Castel S. Pietro si daranno informazioni più precise.

Rinnovo Consigli di fraternità

Imola, 21 maggio 1989. Ministra D'Alonzo Fusella Gina. Consiglieri: Tampieri Walter, De Santis Domenico, Guidi Rosa e Savini Rosa.

Castelbolognese, 25 maggio. Ministra riconfermata Cavallazzi Scilla. Consigliere: Balducci Ines, Conti Anna, Zanelli Cornelia, Plazzi Pasquina.

Bologna, 28 maggio. Con questo Capitolo le due fraternità, femminile e maschile, finora divise, hanno eletto un unico consiglio. Ministro Raffaello Muratori. Consiglieri: Callegari Nerina, Castiglioni Camilla, Dalle Donne Anna, Lucchini Laura, Magnani Florio, Menarini Guido, Scali Alino, Simoncini Cesarina, Tommasello Cettina, Toschi Marta e Toschi Rina.

Ravenna, 2 giugno. Ministro Dalla Casa Giovanni. Consiglieri: Feghiz Teresa, Feghiz Paola, Lattuga Giovanna, Penso Adele, Zaccaria Maria Luisa, Alfonso Antonina, Borghi Guido.

Belvedere di Giugnola, 24 giugno. Ministra Vivoli Caterina in Baraccani. Consigliere: Amaducci Clelia, Michelini Maria, Monti Lucia Masi, Gasperini Giuditta.

Modigliana, 25 giugno. Ministra Elda Ravaglioli. Consiglieri: Vinci Elia, Mengolini Antonietta, Camurani Francesco, Benericetti Irlanda.

per strada

Signor fesso, lei m'insegna

di CLARA d'ESPOSITO

Attaccati al tram!

Oggi è proprio una bella giornata. Il sole splende, gli uccelli cantano, l'autobus è arrivato in orario e non è nemmeno affollato. In mezz'ora, se mi va bene, sono alla Banca e posso ritirare lo stipendio. I colleghi mi hanno detto che sono arrivati i «congrui» aumenti promessi dal Governo. Non c'è ombra di traffico: l'invivibile Roma mi si offre in un aspetto inusitato. Lo sento: questa è la mia giornata fortunata. Sto per scendere alla mia fermata, quando colgo un diverbio alle mie spalle: «Lèvati dai piedi, sporca negra. Ne abbiamo abbastanza di voi». Razzismo in autobus? Sì, è vero, ne hanno parlato i giornali, ma a me non è mai

capitato di vederlo in atto; e, si sa, se uno le cose non le vede, ci crede anche di meno. Non che io senta il bisogno di intervenire, figurarsi; oltretutto, se perdo la fermata, sono fritta, perché chiude la Banca. Soltanto...

Ci risiamo. Mi prende quel lieve senso di disagio che conosco così bene. Qualche volta il disagio si fa angoscia: specie quando mi torna a galla un episodio che tento invano di dimenticare. Si era nel '77: uscimmo di scuola insieme, io e una mia collega comunista. Avevamo discusso tutta la ricreazione chi avesse ragione, se i cattolici o i comunisti; chi fosse migliore, insomma, se i cattolici



Germania - Max Jacoby